

Sfida alla Camera sulle perquisizioni No della maggioranza

*Il Pdl: intento persecutorio e omissioni
L'opposizione difende i pm di Milano*

”



Il tastierista Il presidente non era mai solo. C'era sempre il tastierista Danilo, altri gli portavano documenti, messaggi **Maria Rosaria Rossi**, deputato pdl



” **Ruby** Avevo detto al premier di avere 24 anni, di essere egiziana, di buona famiglia e nipote di Mubarak

” **Nicole Minetti** Quando sono andata in Questura ho appreso con grande stupore che Ruby in realtà era ancora minorenne

ROMA — Il ciclone Ruby investe la Camera dei deputati, con il Pdl che sente odore di «fumus persecutionis» contro il premier e l'opposizione che difende i giudici di Milano. La Giunta delle autorizzazioni, presieduta dal democratico Pierluigi Castagnetti, si è riunita ieri tra le polemiche per esaminare la richiesta di perquisire gli uffici di Giuseppe Spinel-

li, tesoriere del premier. Per la maggioranza l'autorizzazione va negata, mentre Pd, Udc, Fli e Idv uniscono le forze e respingono unite le tesi del relatore Antonio Leone, Pdl.

Il centrodestra accelera. Oggi alle due la Giunta tornerà a riunirsi e già domani, terminato il dibattito sulla relazione di Leone, si potrebbe arrivare al voto. Dopodiché la parola defi-

nitiva passerà all'Aula. «E in assemblea — prevede Castagnetti — è probabile che si verifichino le condizioni per chiedere il voto segreto». Per ottenerlo e provare così a portare dalla parte del premier i garantisti delle opposizioni, la maggioranza si è data un profilo basso, con la speranza di convincere, ad esempio, un finiano del calibro di Giuseppe Consolo.



Nei confronti del premier, da parte della Procura che indaga sulla vicenda della ragazza marocchina e sulle feste di Arcore, «c'è fumus persecutionis», ha sostenuto il relatore del dossier inviato alla Giunta dai pm milanesi. Ai quali Leone rimprovera anche «omissioni circa la ministerialità del reato e la competenza territoriale». Per evitare il voto palese in Aula — e dunque il rischio che la maggioranza non abbia i numeri — il Pdl ha deciso (per ora) di schivare la via della restituzione degli atti. Motivo per cui la relazione di Leone punta tutto sulla «politicizzazione» della Procura milanese e la richiesta di negare l'autorizzazione, in quanto Berlusconi sarebbe perseguitato dai magistrati. Leone dà voce alla «preoccupazione che vi possa essere un intento ritorsivo, se non persecutorio» e, con un eufemismo, ricorda quanto «burrascosi» siano stati anche in passato i rapporti tra il Cavaliere e la Procura. Per rafforzare le sue argomentazioni il relatore cita «precedenti a iosa» di perquisizioni negate da Montecitorio: da Tabacci a Fortunato, da Di Giuseppe a Romano.

Il Pd non riscontra «fumus persecutionis» e non si muove dal sì all'autorizzazione. «La relazione di Leone — accusa la capogruppo Marilena Samperi — è tutta improntata su questioni procedurali, cavilli e tatticismi. Nessun accenno ai gravissimi fatti che hanno dato origine alla vicenda giudiziaria». Boccia la relazione anche l'Udc con Pierluigi Mantini, che pure lascia aperto uno spiraglio: «Dai dubbi di Leone è difficile ricavare un intento persecutorio. Come nuovo Polo della nazione approfondiremo le valutazioni sul voto finale». Antonio Lo Presti di Fli è orientato a votare no a una relazione che giudica «piena di imprecisioni» e tesa a «confondere le acque». E Federico Palomba, Idv, non riscontra alcun «fumus» bensì la «fumisteria del Pdl e dei difensori di Berlusconi, che tentano solo di nascondere la verità».

Monica Guerzoni